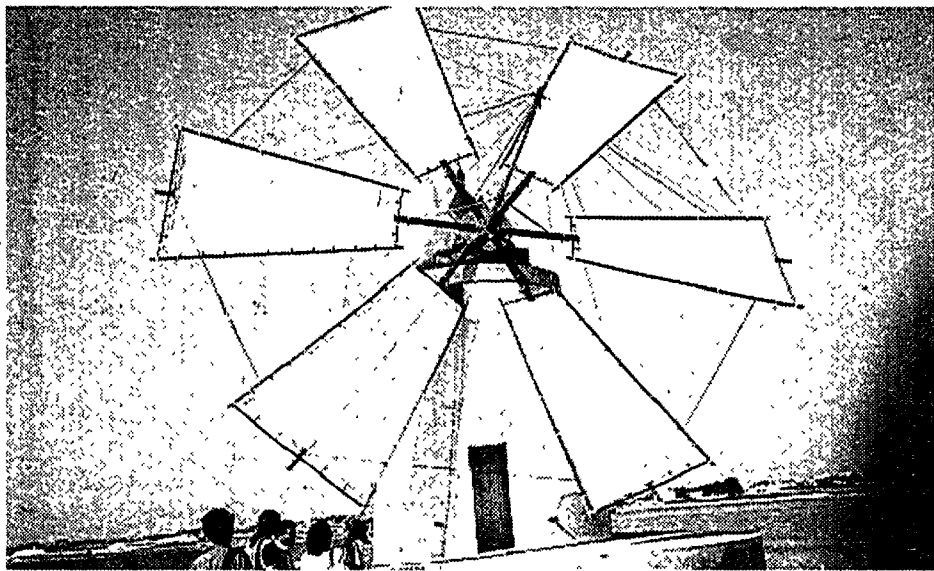


MESTIERI. Non conosce l'odio, canta e compone versi il «curatolo» di una salina siciliana



Un mulino della salina Ettore dello Stagnone di Marsala

Turi salinaro-poeta Cinquanta anni di lavoro e felicità

Turi Toscano, *curatolo* della salina Ettore dello Stagnone di Marsala, racconta la sua vita, il suo lavoro. Da quando iniziò, a dieci anni, portando l'acqua da bere ai salinari assetati, a oggi, che governa il sistema di vasche che produce il sale marino, tornato a essere produttivo dopo una lunga crisi. «Ogni giorno che passava questo lavoro mi entrava nella carne». Turi è anche poeta: davanti alle vasche illuminate dal sole compone i suoi versi in dialetto.

DAL NOSTRO INVIATO
VINCENZO VASILE

Inizialmente a dieci anni, ora ne ho sessantuno, come *acquatolo*, quando gli operai della salina di Trapani portavano a spalla il sale nelle ceste di alluminio zincato, che si chiamavano *cartedde*. E ci voleva un ragazzino che portasse l'acqua per bere agli uomini sotto il sole che scotta, con il vento che ti brucia gli occhi e ti sbatte per tutto il giorno. Poi passai *picciuteddu di salina*, che avevo dodici anni. Il *picciuteddu* fa lavori di manovalanza, tanti lavori: la pulitura delle vasche, dei canali dove scorre l'acqua a tempo di raccolto, la copertura del sale con le tegole. Imparo questo mestiere a poco a poco, mi si incarna dentro, mi ci affeziono. Altri miei colleghi della stessa età a diciassette, diciotto anni, lasciarono, invece, la salina per cambiare mestiere: ora c'è chi fa il muratore, chi lavora in campagna.

Io, al contrario, ogni giorno, ogni mese, ogni anno che passava, mi affeziono sempre più alla salina, me la sentivo incarnare. Come far girare meglio l'acqua, e come far rendere di più la salina, come aumentare la produzione, come economizzare i lavori. Imparavo. Segreti del mestiere? Non ci sono segreti, tutto alla luce del sole fa Turi Toscano. Senza segreti lavoro, perché questo senso di amore per la salina mi fa veramente credere alla legge della natura: che noi siamo nati per morire tutti, io mi ritiro e la salina continua a funzionare bene, i mulini continuano a funzionare bene, a girare, immortali. L'uomo è mortale, la salina è immortale. Io mi ritiro, la salina no.

Ora il paesaggio è tutto trasformato, la salina è cambiata. Una volta per pompare l'acqua, per tritare il sale c'erano i mulini: i mulini a stella con le pale di castagno, le vele bianche, l'uomo in cima che capiva il vento e spostava le pale. Mulini sempre meno ce ne sono in salina, quasi niente, sostituiti dai motori a diesel: solo questi due, rimessi a nuovo di recente, questo che inauguro oggi, e lei che mi fa domande... un altro giorno dovrebbe tornare per l'intervista, che mi fa *stentare*.

Da *picciuteddu* passai subito capo-tecnico, mai fatto il manovale

che il gesso va a depositarsi in fondo, e - cotto dalla salinità, cotto dal sole - ammassa. Ma l'acqua non possiamo definirlo né bianca né rossa: l'acqua non ha colore, è il fondo della vasca che cambia colore.

Come si prepara la salina, volete sapere: l'acqua contiene in tutta la costa mediterranea il tre per cento del sale. Ma entrando in questo piccolo mare che sta davanti a noi, e che è lo Stagnone di Marsala, chiuso dall'Isola Grande, e tutto con un fondale basso, l'acqua riesce a evaporare di più perché i raggi del sole, riscaldano maggiormente i fondali. E quindi, anziché il tre per cento, troviamo già il 4 per cento di sale. E l'acqua, così, entra nella prima vasca che è questa qui davanti, dove prendono l'acqua i mulini: la prima vasca si chiama *fridda*, perché entra la prima acqua fresca del mare. L'acqua evapora con il vento che la muove e il sole che la riscalda. E aumenta di un altro grado di salinità, e siamo al 5 per cento. Viene pompata con i mulini e passa in un'altra vasca, *la vasca*, che è la parte più alta della



Turi Toscano, il salinaro

Federico Durante/Trans-World Press

salina. E nel vaso evapora e aumenta di altri due gradi di salinità, e siamo al sette per cento, che significa settanta grammi di sale a litro. Ora si sposta per caduta e così tutti gli altri movimenti che seguiranno avverranno per caduta. Arriva in una vasca che si chiama la *vasca di coltuo*, perché alimenta tutte le altre vasche della salina. Nel vaso di *coltuo* aumenta di altri due gradi di salinità, e siamo al nove per cento.

Tutto il piazzuolo che sta di fronte si chiama *arione* la fila di vaschette accanto all'*arione* si chiamano vasche di cristallizzazione, *vasche salanti*. In queste vasche si prosciuga l'acqua nel mese di aprile e qualche settimana di maggio, se non basta aprile. Con i rastrelli di legno si cerca di raschiare il fondo della vasca, che poi viene riempita con acqua di mare, l'acqua continua a evaporare, arrivati alla fine di maggio inizia la cristallizzazione. Ai ventisei per cento: e non è l'uomo che lo dice, è la natura. Dove si trova comincia a depositare il sale. Un giorno si e uno no occorre alimentare le vasche con

l'acqua. Ci sono le vasche calde, dette *cavuri*, dove si passa da nove a tredici, della prima alla seconda vasca, e poi da tredici a diciassette, ventuno. La quarta si chiama *sentina*, ed ecco l'*acqua fatta*.

La serenità e la poesia

«E così sono diventato poeta. La salina mi favorisce perché ho fatto in tutta la vita un lavoro che mi è sempre piaciuto. Un lavoro che mi rende sereno, mi fa felice. Questa serenità mi aiuta nella poesia. Ma non posso dire che è la salina che ci ispira la poesia, se non tutti quelli che lavorano alla salina fossero poeti. Però è vero che, se io stasera ho qualcosa da dire con una persona, se ho malocore con una persona, e questo malocore mi dura tutta la sera e tutta la notte, l'indomani mattina quando scendo in salina mi sento richiamato dalla salina, perché la salina mi ha insegnato solo a amare le persone. Perciò quando cammino in salina, sono così contento che canto».

Cari amici, che attente lo me cantu che è intrissuso, come passo li iurnate travaghiannu armoniosu.

Sugnu mastro di salinapi lu sali governare, quando agghiamo a la mattina, trovo sempre soccu fan. Metto l'acqua a lu firru di lu mari sollevata sempre d'occhiu la talio fin' a quannu è vaporata. Poi la passu a la sentina che cummina a gradazione, senza nudda medicina pi l'antica tradizione. Che la sparto a le casedde e lu sale va quagghianu, nna li bedde jumateddu, io cammino e vajo cantanno, anzi grido lu signali che è un motivo antico e raru, fazzu un canto di lu sali che studiau lu salinaro.

(Cari amici che ascoltate il mio canto che fa danni, come passo le giornate lavorando armonioso. Sono mastro di salina per governare il sale quando mi sveglio la mattina trovo sempre da fare. Metto l'acqua a girare sollevata dal mare, lo sorveglio sempre a vista d'occhio finché non è evaporata. Poi la passo nella sentina che fa alzare la gradazione senza nessuna medicina per antica tradizione. La divido nelle casedde e il sale si va condensando nelle belle giornate, io cammino e canto, anzi grido il segnale, che è un motivo antico e raro, faccio un canto del sale che studio il salinaro).

Questo qua che le presento è mio figlio che lavora all'Aeronautica, "saluta questo giornalista". E un altro è impiegato dove si fanno i corsi di specializzazione a Trapani. La più grande è sposata fa la casalinga. Il più piccolo ora sta facendo il militare, frequentava la scuola serale per ragioniere e adesso il dottore Dali, che è il proprietario delle saline lo manda da un consulente a Trapani per fare pratica, per poi amministrare le saline.

Lo stipendio poverissimo

Ora da dieci anni le saline vanno a gonfie vele, dopo un periodo di crisi. E in questa salina stiamo ripulendo quello che non è stato mai fatto, per esempio questi mulini che sono quasi ornamentali, perché in sostituzione del vento ora c'è il motore. Questi due soli esistono funzionanti, c'erano cinquanta mulini a Trapani. Il paesaggio è cambiato. Guardare le saline una volta era suggestivo, ora che c'è tanto turismo, si potrebbero recitare e pagherebbero il biglietto di ingresso. Sale mare acqua e sole: la materia prima è l'acqua di mare. Dobbiamo appurare sempre di riuscire a pompare acqua di mare nelle vasche di entrata. Il vento aiuta, fa funzionare i mulini, e quando le giornate sono ventilate, le vasche di cristallizzazione cristallizzano meglio. Ora nella salina di Trapani tutto è meccanizzato, mentre qui allo Stagnone si lavora all'antica. Il mulino è sostituito ora da un motore che aziona la vite di Archimede.

Non mi dispiace che i miei figli si siano distaccati dalla salina. C'è stato un periodo, da trent'anni a questa parte, che i proprietari hanno dato in gestione le saline a un affittuario che doveva corrispondere al proprietario il trenta per cento. Allora l'affittuario per poter rientrare nelle spese, si serviva delle cooperative, per lavorare nelle cooperative bisogna essere socio, al socio delle cooperative niente festività, niente ferie, niente straordinari, niente tredicesima. E allora aveva negato tutto, un semplice stipendio poverissimo che ci consentiva appena di morire di fame. Un padre di coscienza non poteva permettere che i propri figli entrassero in salina. Ma se rinasciassi io lo rifarei sempre il salinaro.

«Nulla di grave», ma l'ulcera lo ha ucciso

DAL NOSTRO INVIATO
MARIO RICCIO

Gli avevano diagnosticato una leggera disfunzione al fegato e, dopo una settimana di ricovero al «San Giovanni di Dio», lo rispedirono a casa. Ma, nonostante le medicine prese, quei fortissimi dolori all'addome non passarono. Non solo. Dieci giorni dopo, il 17 maggio scorso, Pino Bubba, 38 anni, in preda ad emorragie, dovette ricominciare nuovamente alle cure dei sanitari dell'ospedale di Crotone. L'uomo è morto tre giorni dopo per arresto cardiocircolatorio, malgrado un delicatissimo intervento chirurgico allo stomaco «perfettamente riuscito».

Una tragica fatalità? Una leggerezza da parte dei medici? Un errore umano? A chiedere chiarezza sul decesso dell'uomo sono i suoi familiari, che si sono rivolti alla magistratura. L'indagine, affidata al sostituto procuratore Maria Angela Sigheci, ha già portato all'emissione di undici avvisi di garanzia

ad altrettanti medici ed infermieri in servizio presso la prima divisione chirurgica dell'ospedale «San Giovanni di Dio» di Crotone.

Insomma, l'inchiesta dovrà accertare se Pino Bubba poteva essere salvato. L'uomo, sposato con Rosa Statti e padre di quattro figli, Francesco di 12 anni, Antonio di 9, Nicola di 7 e Alessandro di 3, svolgeva la sua attività di ausiliario nella scuola media di Stella Mare. Era stato ricoverato all'ospedale il 2 maggio scorso, con fortissimi dolori all'addome. Sette giorni dopo la visita degli specialisti, venne dimesso con la diagnosi di «leggera disfunzione al fegato».

Un verdetto tutto sommato tranquillizzante, che per l'inconsapevole Bubba significa soprattutto serenità psicologica. Prima di lasciare il nosocomio, i medici gli ricordano di prendere un appuntamento per effettuare una normalissima

gastroscopia. Per Pino non è assolutamente un problema, e per nulla preoccupato si reca in compagnia della moglie e del cognato, Sebastiano Statti, negli uffici amministrativi dell'ospedale, dove prenota per il 20 maggio l'esame clinico. Tre giorni prima dell'appuntamento, però, Bubba accusa nuovamente dolori all'addome, seguiti questa volta da abbondanti emorragie. Pino chiede alla moglie di accompagnarlo all'ospedale.

Sono gli ultimi suoi momenti di lucidità: arriva il collasso, per la quantità di sangue perso. Purtroppo la perdita di sensi è solo l'anticamera di un preoccupante coma. Pino Bubba è trasportato con urgenza in sala di rianimazione. Tra lui e i parenti più stretti adesso c'è un vetro di protezione e i medici che impediscono l'accesso. Ma quegli inflessibili signori in camice

bianco sono lì anche per dare conforto e spiegazioni ai familiari con l'angoscia che stringe loro il cuore. «Solo 24 ore dopo il ricovero, e alla terza emorragia, i sanitari ci hanno chiesto l'autorizzazione per intervenire chirurgicamente su Pino», racconta con un filo di voce Sebastiano Statti ricordando con amarezza e indignazione quei terribili momenti. Bubba, quindi, finisce sotto i ferri. L'operazione dura più di quattro ore, non senza qualche complicazione: il cuore del paziente si ferma per alcuni minuti. La vita di Pino è ormai appesa ad un filo, ma la stimolazione cardiaca sortisce gli effetti desiderati.

In quella camera operatoria, Pino c'era entrato perché i medici dovevano fermare a tutti i costi quell'emorragia che non riusciva ad arrestare con i farmaci. Ma una volta aperto l'addome, salta

fuori quella verità rimasta nell'ombra per diciotto, lunghi giorni. Altro che «leggera disfunzione al fegato». Pino Bubba era affetto da una grave forma di ulcera arteriosa allo stomaco. Una malattia che, 36 ore dopo quel disperato ricorso ai bisturi, l'ha ucciso. Quell'ulcera che era stata la causa dei malesseri accusati da Pino, delle copiose perdite di sangue, era in azione già da quel 2 maggio, giorno in cui Bubba fu portato in ospedale per quegli insopportabili dolori allo stomaco? Eppure i sanitari, sul ferito medico, si sono limitati a scrivere: «Decesso dovuto ad arresto cardiocircolatorio».

Toccherà alla magistratura (la stessa che tre anni fa ha inquisito alcuni medici dell'ospedale «San Giovanni di Dio» per la morte di un ragazzo di 17 anni caduto dal motorino) stabilire se si è trattato dell'ennesimo caso di malasanità, oppure di una tragica fatalità.

Per una informazione Pulita
REFERENDUM
LEGGE MAMMÌ
UNICA GARANZIA
Assemblea nazionale
del Comitato promotore
e dei comitati locali
Martedì 31 maggio ore 10.30
sala Federazione Nazionale della Stampa
Roma Corso Vittorio 349

Ne discuteranno con i comitati locali tra gli altri: Giancarlo Aresta, Anna Bartolini, Franco Bassanini, Tom Benetollo, Fausto Beninotti, Giovanni Bianchi, Rosi Bindi, Sandra Bonsanti, Paolo Cagna, Luciana Castellina, Sandro Curzi, Antonio D'Alessandro, Carmine Fotia, Claudio Fracassi, Alfredo Galasso, Giuseppe Guiletti, Riccardo Guido, Pietro Ingrao, Nanni Loy, Beppe Lumia, Giulio Marcon, Gianfranco Mascia, Cito Maselli, Sergio Mattarella, Gianni Minà, Gianfranco Nappi, Achille Occhetto, Mauro Paissan, Franco Passuello, Patrizio Petrucci, Marina Pivetta, Giampiero Rasimelli, G.C. Rattazzi, G.U. Rescigno, Rosa Jervolino Russo, Enzo Roppo, Cesare San Mauro, Gianfranco Silenzi, Gianpaolo Silvestri, P.L. Sullo, Stefano Tresatti, Vincenzo Vita. Interverranno inoltre rappresentanti di Cgil, Cisl e Uil.